

# IL MANICOMIO DEI BAMBINI

Chiudono alcuni matti in una casa di salute, per dare a credere che quelli che stanno fuori sono sani.  
(Michel de Montaigne)



Sabrina Menini  
Neuropsichiatra  
Infantile

---

Sono una Neuropsichiatra Infantile, mi sono sempre occupata di disabilità complessa in età evolutiva (per inderderci "i bambini gravi gravi") e sono nata nel 1970, l'anno in cui Villa Azzurra, il cosiddetto "Manicomio dei bambini", divenne un caso mediatico. Ma cos'è stata Villa Azzurra? Un vero e proprio lager situato a Grugliasco, alle porte di Torino, per tanto tempo luogo macabro che non somigliava né a una villa e né tantomeno rimandava ad un contesto fiabesco.

Lo vedi spuntare all'improvviso, come un castello abitato solo da fantasmi, ridotto, dal tempo, a rudere fatiscante.

Guardando in alto si legge ancora: «Sezione medico-pedagogica».



---

Via XXV Aprile, 211  
20030 Senago (MI)  
info@centrocontattosenago.it  
327.3271273  
319.3517936

Sabrina Menini  
Neuropsichiatra  
Infantile

---

Molte sono le storie, le testimonianze e le esperienze raccontate da chi, in modi diversi, ha vissuto l'ambiente del manicomio, sia che ci abbia lavorato come infermiere o inserviente o che l'abbia vissuto dalla parte peggiore, ovvero quella del paziente.

I trattamenti cui le persone obbligate alla contenzione in istituto psichiatrico erano sottoposte erano spesso al limite della tortura e dell'umanamente accettabile.

I metodi usati per trattare i pazienti, più che essere volti al loro effettivo recupero con l'obiettivo di un possibile reinserimento in società, spesso contribuivano a peggiorare addirittura una sensazione di instabilità psicologica, e in generale i "racconti dal manicomio", così come le immagini giunte a noi nel tempo della vita al suo interno, descrivono una realtà ben diversa da un ambiente dove si avvertiva davvero la volontà di essere curati e rieducati alla società.

Ma all'orrore di quei dettagli di vita arrivati a noi se ne aggiunge un altro che è persino peggiore, e che riguarda i bambini; neppure i più piccoli, infatti, furono immuni dal marchio feroce di quella moderna Inquisizione che riteneva un'eccessiva vivacità o "lagnosità" motivi sufficienti per diventare "ospiti" degli istituti psichiatrici. Tali, infatti, erano le ragioni per cui molti minori finivano nei padiglioni dei manicomi predisposti appositamente per loro; spesso perché iperattivi, lamentosi, con disabilità psicofisiche gravi, ciechi oppure, semplicemente, perché poveri, e figli di madri sole.

Se i muri di Villa Azzurra, potessero parlare racconterebbero proprio dell'essenza primordiale dell'orrore.

Bambini che venivano internati perché ritenuti ineducabili' e 'pericolosi a sé e agli altri', spesso legati ai cancelli del giardino o ai termosifoni bollenti, al letto e fuori al freddo se mostravano troppa vivacità o erano 'capricciosi'.



Sabrina Menini  
Neuropsichiatra  
Infantile

---

---

Via XXV Aprile, 211  
20030 Senago (MI)  
info@centrocontattosenago.it  
327.3271273  
319.3517936

Nelle Cartelle cliniche li trovavi sotto la voce "vivaci" o "lagnosi". In quei buchi neri, i bambini si perdevano, senza ritrovarsi mai più.

Quale colpa avevano questi piccoli? Forse quella di essere vivaci come la stragrande maggioranza dei bambini della loro età o di essere figli illegittimi e non voluti da nessuno? E che fine hanno fatto? Quanto questa drammatica esperienza ha segnato la loro vita?

Le testimonianze raccontano di violenze, torture, decessi provocati dalle cure ai limiti, tra presunta scienza sperimentale e stregoneria: come quella di Ignazio, morto legato nudo al letto, o come la storia dei gemelli Grazia e Valter.

Cosa hanno in comune Grazia, Valter, Ignazio e tutti gli altri internati? Un'infanzia rubata e segni indelebili sul corpo e nella mente, orrori e violenze che lo Stato conosceva ma ha sottaciuto per tanto tempo.

"Avevo tre anni quando un'assistente sociale mi portò a Villa Azzurra che di quel colore non aveva proprio nulla. Ci finii perché quella buona donna di mia mamma mi aveva avuto da un uomo che della paternità se ne infischio allegramente, non l'ho mai incontrato. Lei era giovane e sola", si racconta in una testimonianza.

Villa Azzurra, venne smantellata dopo l'approvazione della 180, la Legge Basaglia che nel '78 abolì i manicomi.

Mi chiedo quanto sia cambiata l'attenzione che noi prestiamo ai bambini oggi: soprattutto la realtà della sofferenza psichica in età evolutiva, ma anche della disabilità cognitiva o neuromotoria, risulta sempre più spesso legata ad uno stato di solitudine (e di disperazione) delle famiglie che hanno un figlio nelle condizioni di dover essere seguito, curato, assistito.

Sabrina Menini  
Neuropsichiatra  
Infantile

---

Non dobbiamo dimenticare che, anche se i manicomi risultano aboliti dalla nostra normativa, vi sono ad oggi ancora circa 30.000 bambini ricoverati in "istituti" (comunità, case famiglia, centri residenziali di riabilitazione e mantenimento ecc. ecc.).

Forse questi "istituti" dovrebbero rappresentare solo uno spazio temporaneo in cui il bambino possa trascorrere un periodo strettamente necessario alle prime cure favorendo subito dopo un suo ritorno in famiglia.

Forse... ma con quali aiuti, con quali supporti favorire il rientro a casa?

Ovviamente per chi una casa ce l'ha.

La mente ritorna a Villa Azzurra : a guardarla oggi, unico edificio abbandonato in mezzo all'ex manicomio ristrutturato, mi chiedo se , a distanza di 40 anni, la società sia riuscita davvero a fare i conti con la memoria di quegli orrori che in passato, qui ed altrove, ha ben tollerato.... mi chiedo se, a distanza di tanti anni, gli uomini e le donne che hanno visto e che hanno sentito le grida infinite di quei bambini siano mai riusciti a dimenticare il rumore dei loro silenzi, gli sguardi persi e l'indifferenza fissi tra le memorie di quegli orrori.